

COMMISSIONE CONSILIARE IV

Attività Produttive e Occupazione

Seduta del 28/02/2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

MARIO SALA

Argomento n. 4 all'ordine del giorno: 28 febbraio 2011

ITR N. 3054 "Interrogazione concernente la dismissione dell'attività di raffinazione da parte della ditta Tamoil a Cremona e problematiche conseguenti".

Presidenza del Presidente Sala

Seduta del 28/02/2011

Arg. n. 4 all'Ordine del Giorno:

“ITR n. 3054 “Interrogazione concernente la dismissione dell’attività di raffinazione da parte della ditta Tamoil a Cremona e problematiche conseguenti”.

PRESIDENTE

Trattiamo ora l’interrogazione numero 3054: Dismissione dell’attività di raffinazione da parte della Ditta Tamoil a Cremona e problematiche conseguenti. A questo proposito segnalo che l’Assessore al Territorio e Urbanistica, con nota del 17 febbraio 2011, segnala che l’Assessorato non ha competenze dirette sulla vicenda, né la possibilità di dare contributi specifici che siano utili a rispondere alle questioni poste. Mi rivolgo a tutti, in particolare al Consigliere Patitucci, uno dei firmatari dell’ITR e do la parola all’Assessore Rossoni, per la risposta.

ROSSONI Gianni

Premetto alcuni dati che riguardano Tamoil a Cremona. L’ultimo decreto autorizzativo risale al 1994, è stato dato complessivamente per metri cubi 904 mila 465 che comprendono stoccaggi che si riferiscono a tipologie di oli minerali, petrolio grezzo, GPL, benzina, gasolio e olio combustibile, e sono legati al processo produttivo per la raffinazione del greggio. Vorrei però fare una premessa: tutte le cose che dirò, le dirò in un momento che mi sembra surreale, nel senso che dovrò fare la cronaca di eventi rispetto ai quali oggi non sappiamo chi è o chi sarà l’interlocutore. Permettetemi pertanto di esprimere perlomeno una condanna per quanto sta succedendo in termini di questioni umanitarie, alla luce delle notizie che i mass media ci trasmettono. Detto questo, so di parlare di una cosa su cui domattina, o oggi, non si sa cosa potrà succedere. Tuttavia ho il dovere di rispondere a questa interrogazione e lo faccio anche per relazionare, perlomeno ad oggi, su ciò che Regione Lombardia ha fatto, a partire dal mese di marzo dell’anno scorso, quando, per ragioni di sicurezza e di manutenzione straordinaria, venne sospesa la raffinazione per i mesi di marzo, di aprile e di maggio. In quei due mesi e mezzo sono cominciate a circolare voci rispetto a una chiusura della raffinazione, il Presidente Formigoni, a maggio, ha incontrato l’Amministratore Delegato Luterotti, insieme al Presidente di Tamoil Italia Zanati; a luglio ha rivisto Zanati e Luterotti con l’Ambasciatore libico, chiedendo in questi due momenti informazioni circa le intenzioni del Governo libico di mantenere o meno la raffinazione. In quelle due occasioni ero presente, e posso confermare che hanno detto sempre che non era stata assunta nessuna decisione, rispetto alla chiusura della raffinazione. Zanati si era preso l’impegno di riferire al Presidente Formigoni e a fine ottobre comunicò telefonicamente la decisione di chiudere la raffinazione con il mantenimento di un polo logistico - cioè deposito - quindi con una ridottissima presenza di lavoratori. Attualmente i lavoratori sono 278, ne sarebbero rimasti un po’ di più del 10-12 per cento. Ero presente mentre il Presidente chiamava il Presidente della Tamoil Italia, dottor Zanati. Il Presidente disse subito che era inaccettabile questa decisione di chiudere e, comunque, chiedeva di poterne parlare non al telefono. Il 12 novembre Tamoil convocò le parti sociali territoriali comunicando loro la decisione della chiusura della raffinazione, decisione unilaterale che ha provocato il 15 di novembre la convocazione immediata del tavolo della cabina di regia che continua a essere convocato dal Presidente della Provincia, Massimiliano Salini. Attorno al tavolo della cabina di regia siedono tutte le Istituzioni (Comune, Provincia e Regione, tramite la mia persona), le parti sindacali e confederali, i rappresentanti territoriali, la Camera di commercio. Il 15 di novembre il tavolo ha respinto unanimemente la decisione unilaterale di Tamoil di chiudere. Nel frattempo sono state messe in atto

richieste al Presidente Formigoni, successivamente trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in cui si chiedeva, vista l'entità, la gravità e anche il peso - perché la Tamoil è presente in Italia con raffinazione solo a Cremona - l'apertura di un tavolo nazionale in cui si potesse discutere di un piano industriale o al quale Tamoil venisse a spiegare perché aveva deciso di chiudere la raffinazione e quali erano le eventuali decisioni conseguenti a tale decisione. Devo dire che in data 30 novembre c'è stato uno sciopero a Milano, in Piazzale Loreto con manifestazione davanti al palazzo Pirelli. Il Presidente Formigoni in quell'occasione ricevette una delegazione di lavoratori ai quali espresse tutta la solidarietà e tutto l'impegno per capire quale potesse essere il destino di Tamoil. C'è stata, a seguito di questa iniziativa del Presidente Formigoni, l'apertura di un tavolo nazionale. Con la presenza, fin dal primo giorno, del Ministro Romani che, devo dire, meravigliando un po' tutti, perché tutti pensavano qualcosa di diverso viste alcune battute che vengono fatte rispetto al trattato di amicizia tra il Governo italiano e il Governo libico, ironizzando sulla impotenza del Governo italiano, di esprimere delle ragioni rispetto a questa decisione: maltrattò - uso il termine "maltrattò" - la rappresentanza di Tamoil presente ai massimi livelli, perché a seguito del primo incontro in cui era stata chiesta la presentazione di un piano a distanza di quindici giorni, al secondo incontro, non era stato presentato nulla se non dichiarazioni verbali di volontà. Al terzo incontro si presentarono, sempre alla presenza del Ministro Romani, declinarono ancorché verbalmente alcune intenzioni di Tamoil rispetto alla prospettiva. A questi incontri altri che il Ministro Romani ebbe con le Istituzioni locali. Dopo il terzo incontro il Ministro Romani disse che tutto sarebbe stato rinviato a dopo il 31 marzo per poter utilizzare il periodo di gennaio, febbraio e marzo al fine di permettere all'azienda di presentare un piano industriale degno di questo nome. Devo dire che, prima dei fatti di cui la cronaca ci mette a conoscenza, si era in presenza di tre aspetti che potevano essere elemento di discussione per un eventuale accordo, accordo che comunque compete alle parti datoriali e sindacali. Il primo aspetto è quello di essere d'accordo sulla cessazione della raffinazione, in quanto le istituzioni su questo non devono minimamente interferire. A fronte di un ipotetico accordo che teneva conto della occupabilità dei 275 dipendenti, sia direttamente tramite Tamoil sia attraverso un percorso di riqualificazione, anche con strumenti simili a quelli utilizzati per Indesit e l'impegno all'occupazione di tutti i 275 dipendenti entro un certo termine. La seconda questione che interessa molto la città di Cremona, il territorio e i cittadini, è il tema della bonifica. Per la chiusura dell'attività c'è bisogno di un'autorizzazione della Regione alla chiusura, come ci sarà eventualmente bisogno, anche per il deposito, di una nuova autorizzazione regionale a seguito di Conferenza dei servizi nazionale. Tuttavia poteva esserci l'impegno - mi pare di poter dire - alla bonifica dell'area oggetto della raffinazione, ancorché demolita e rimessa in disponibilità a fini produttivi, perché a seconda della destinazione la bonifica è di un certo tipo. Questo era tutto a carico di Tamoil. Passo alla terza questione, anche in questo caso non indifferente, sempre legata alle aree da bonificare. In questo caso, c'è una "querelle" che dura da sempre tra Tamoil e chi c'era prima di Tamoil, ossia l'Amoco, sull'inquinamento delle parti esterne all'area della raffineria, oggetto - anche questa - di carotaggi e riscontrabilità di alcuni punti esterni che denotano o, meglio, denotavano delle criticità. C'era anche una disponibilità di Tamoil a intervenire, ancorché non avesse mai accettato di avere la responsabilità dell'inquinamento esterno all'area produttiva. Questa è la situazione di Tamoil ad oggi. Vi è stato, per la verità, un momento in cui è intervenuto anche il Prefetto, perché nel mese di gennaio, di fronte ad un manifestato interesse di Tamoil ad accelerare i tempi, si voleva, a partire dal 31 gennaio, incominciare da parte di Tamoil un'azione di messa in sicurezza di alcuni impianti finalizzati al deposito. Questa cosa non era accettata - giustamente, io dico - dai lavoratori. Ci fu anche qualche atteggiamento forte rispetto ad alcune questioni riguardanti l'ordine pubblico, ma la preoccupazione è che non si ha a che fare con una azienda qualsiasi. Si sarebbe anche potuto creare qualche problema rispetto alla sicurezza in generale, non solo dei luoghi di lavoro. Devo dire che l'intervento del Prefetto fu utile per dissuadere Tamoil a incominciare qualsiasi processo di messa in sicurezza che fosse finalizzato al definitivo deposito prima che questo fosse stato oggetto di un accordo tra le parti a livello nazionale. Occorreva quindi, ritornare al tavolo nazionale per verificare la bontà e, quindi,

l'accettazione delle parti sociali del piano di reindustrializzazione che per Tamoil prevede la dismissione della raffinazione e il mantenimento del polo logistico, cioè del puro deposito. Questo è ad oggi lo stato dell'arte. Mi sono permesso di dire anche quali erano i percorsi che si potevano individuare. Tutto questo era vero a ieri, ad oggi. Domani, tra un minuto, tra un'ora questo sarà ancora possibile? Non si sa. Lo ripeto: è un argomento legato alle vicende di questi giorni poichè Tamoil è un'azienda di stato libica, della quale il Governo libico risponde direttamente. Questo è quanto. Quello che ho detto vale per il periodo antecedente all'inizio degli odierni accadimenti in Libia, i cui esiti nessuno di noi può immaginare, né intravedere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie per l'esauriente risposta. Assessore Gibelli, lei vuole integrare, nonostante la risposta sia stata completa? Prego, Assessore Gibelli.

GIBELLI Andrea

Ringrazio l'Assessore Rossoni perché ha ampiamente integrato ciò che avrei dovuto dire. Non ho niente da aggiungere, se non il fatto che attraverso la Segreteria della Direzione generale dell'Assessore Raimondi oggi, dato che l'interrogazione chiede se, a seguito della manifestata volontà di dismissione da parte della proprietà, per l'attività di raffinazione e trasferimento del sito in deposito sia pervenuta a Regione Lombardia ufficialmente una richiesta in tal senso, voglio solo aggiungere che ad oggi questa richiesta non c'è. Lo dico solo per completezza della risposta. Rispetto alle altre considerazioni non posso aggiungere nulla.

PRESIDENTE

Consigliere Patitucci, vuole replicare? Prego.

PATITUCCI Francesco

Grazie, Presidente. Ringrazio gli Assessori per la risposta. So che non dipende dalla loro volontà il precipitarsi della situazione in Libia... So che non dipende dalla vostra volontà, ma chiedo di tenere alta l'attenzione su questa vicenda. Grazie.